



Pontificia Università Lateranense

A.A. 2025-2026

2 Semestre

Lezioni di Economica e Politica Internazionale

Prof. Umberto Triulzi

Piazza di S. Giovanni in Laterano, 4

Roma

Il Programma di Economia e Politica internazionale

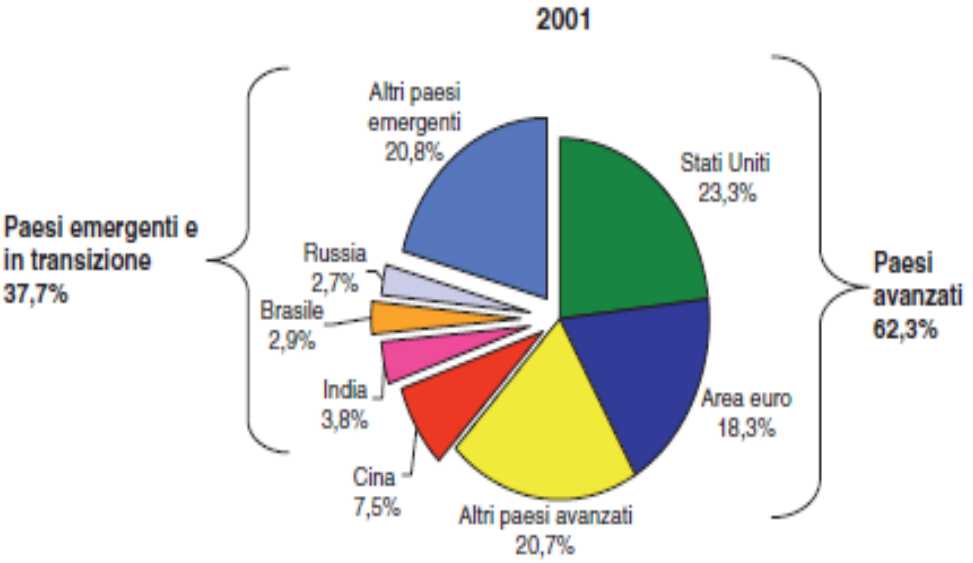
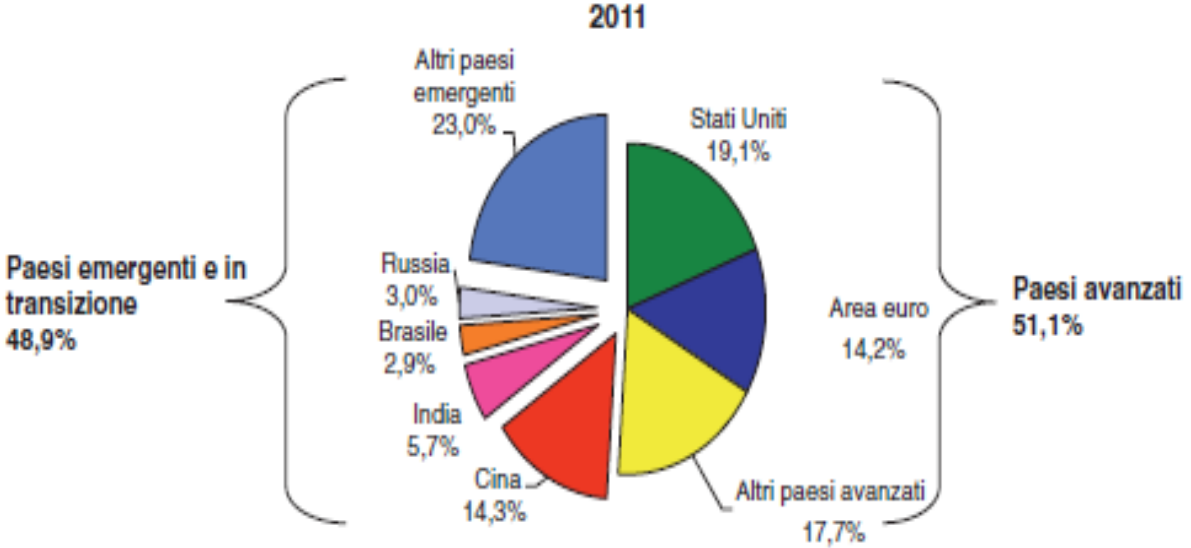
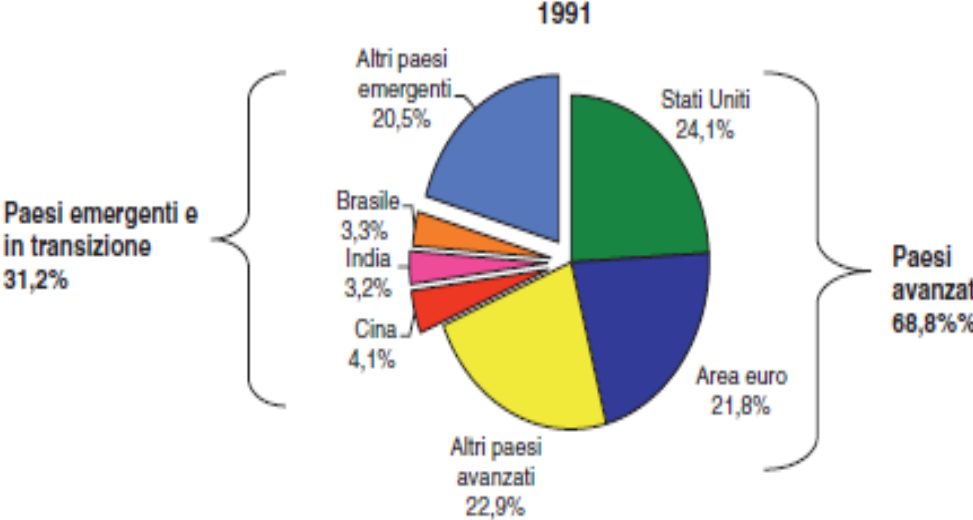
Nessun manuale specifico

Articoli e documenti di approfondimento dei temi del programma sono inseriti come Letture in ciascuna lezione

Lezione 1

Economia e Politica internazionale: aspetti introduttivi

Grafico 1.3
Incidenza sul PIL
mondiale.
Percentuale



2024	
Paesi avanzati	40,2
- USA	14,7
- Giappone	3,4
- Area euro	11,2
Paesi emergenti (BRICS)	59,8
- Cina	19,1
- India	8,2
- Brasile	2,4
- Russia	3,6

I temi di riferimento dell'Economia e della Politica Internazionale

- Le fasi della Globalizzazione
- Il Commercio estero
- Gli Investimenti diretti esteri
- La Finanza
- Il lavoro
- Sviluppo Umano e Disuguaglianze
- La Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
- Flussi Migratori e corridoi lavorativi

Viviamo in mondo pieno di squilibri e disuguaglianze tra Paesi e all'interno dei singoli Paesi

- Tecnologici
- Economici e sociali
- Culturali e valoriali
- Istituzionali
- Politici
- Ambientali
- Finanziari
- Risorse naturali

Parlare di economia e politica internazionale senza mettere in evidenza i motivi che hanno portato alla crescita degli squilibri a livello globale significa non volere tenere conto delle molteplici disfunzioni e criticità che hanno caratterizzano le dinamiche di sviluppo degli ultimi decenni del XX secolo e dei primi due decenni del XXI secolo.

La Globalizzazione

La definizione degli economisti : un processo caratterizzato da operatori (banche, imprese, servizi ecc.) e da mercati internazionali fortemente integrati tra di loro dove si muovono liberamente beni e servizi (commercio estero), capitali (finanza ed investimenti diretti esteri), lavoro (immigrazione) grazie anche allo sviluppo delle innovazioni nei settori delle telecomunicazioni ed elaborazioni dati.

L'intensificarsi della globalizzazione necessita un approfondimento delle relazioni internazionali, una estensione delle politiche comuni e uno sviluppo di forme cooperative di governance globale.

La teoria economica ci aiuta ad identificarne le motivazioni:

- l'esistenza di beni pubblici globali (es: pace, ambiente)
- la ricerca di una gestione condivisa e coordinata degli effetti transnazionali (*spillover*) delle decisioni politiche a livello nazionale o regionale
- la presenza di economie di scala
- la presenza di istituzioni e regole globali
- lo sviluppo di piattaforme infrastrutturali (tecnologiche, logistiche, per la mobilità, per la fornitura di servizi per informazioni ecc.)

Le fasi del processo di globalizzazione

La globalizzazione non è un fenomeno nuovo ma le sue caratteristiche sono mutate sostanzialmente nel tempo.

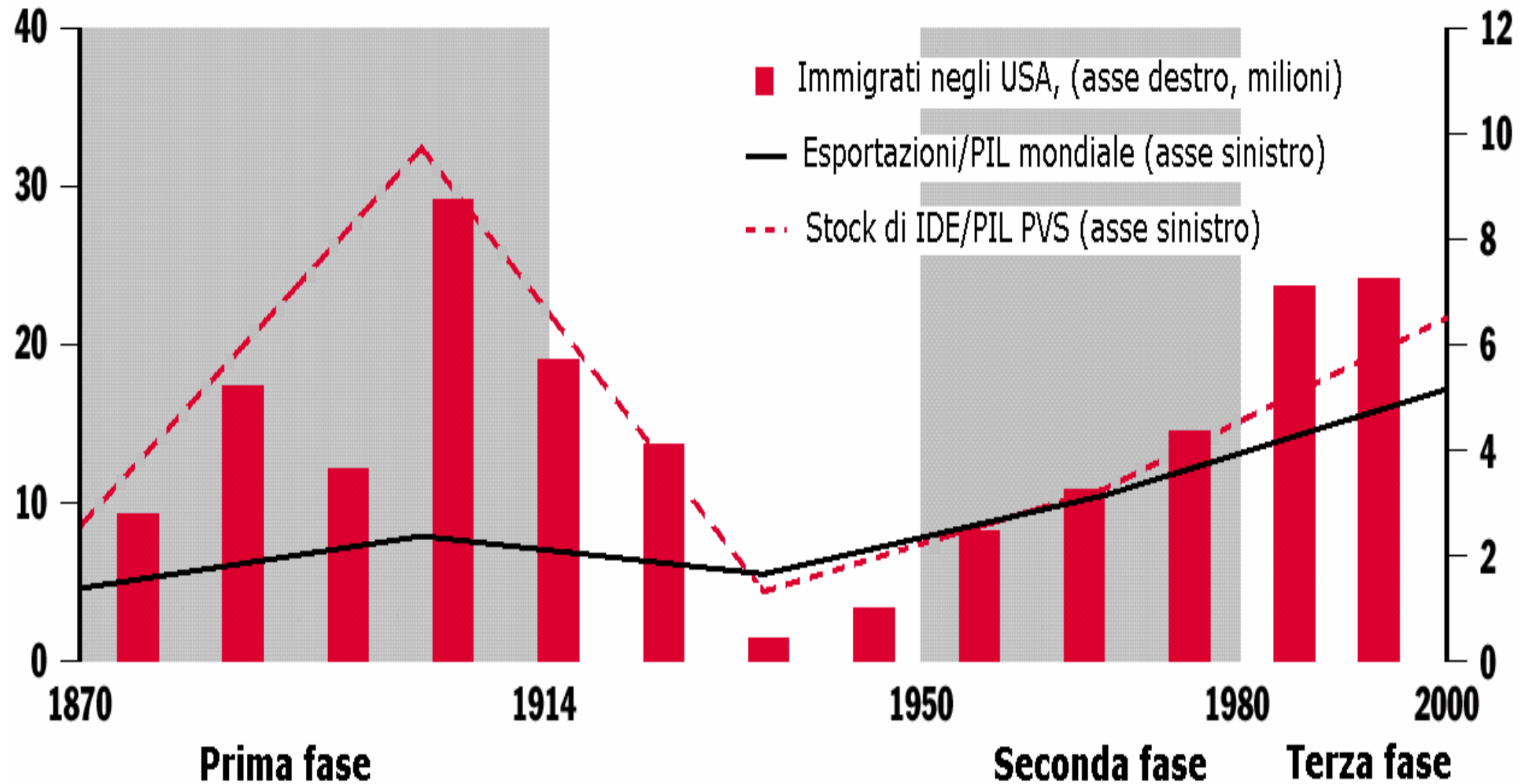
Possiamo parlare di almeno quattro fasi storiche:

- la prima, tra il 1870 e la 1a guerra mondiale
- la crisi del '29 e il secondo conflitto mondiale determinano l'arresto di ogni forma di scambio (deglobalizzazione)
- la seconda, tra la fine del secondo conflitto mondiale e la fine degli anni '70
- la terza, tra gli anni '80 e l'inizio del XXI secolo (1980-2000)
- la quarta, quella che attualmente viviamo, gli ultimi 25 anni (2001-2025)

La prima fase della globalizzazione (1870-1914)

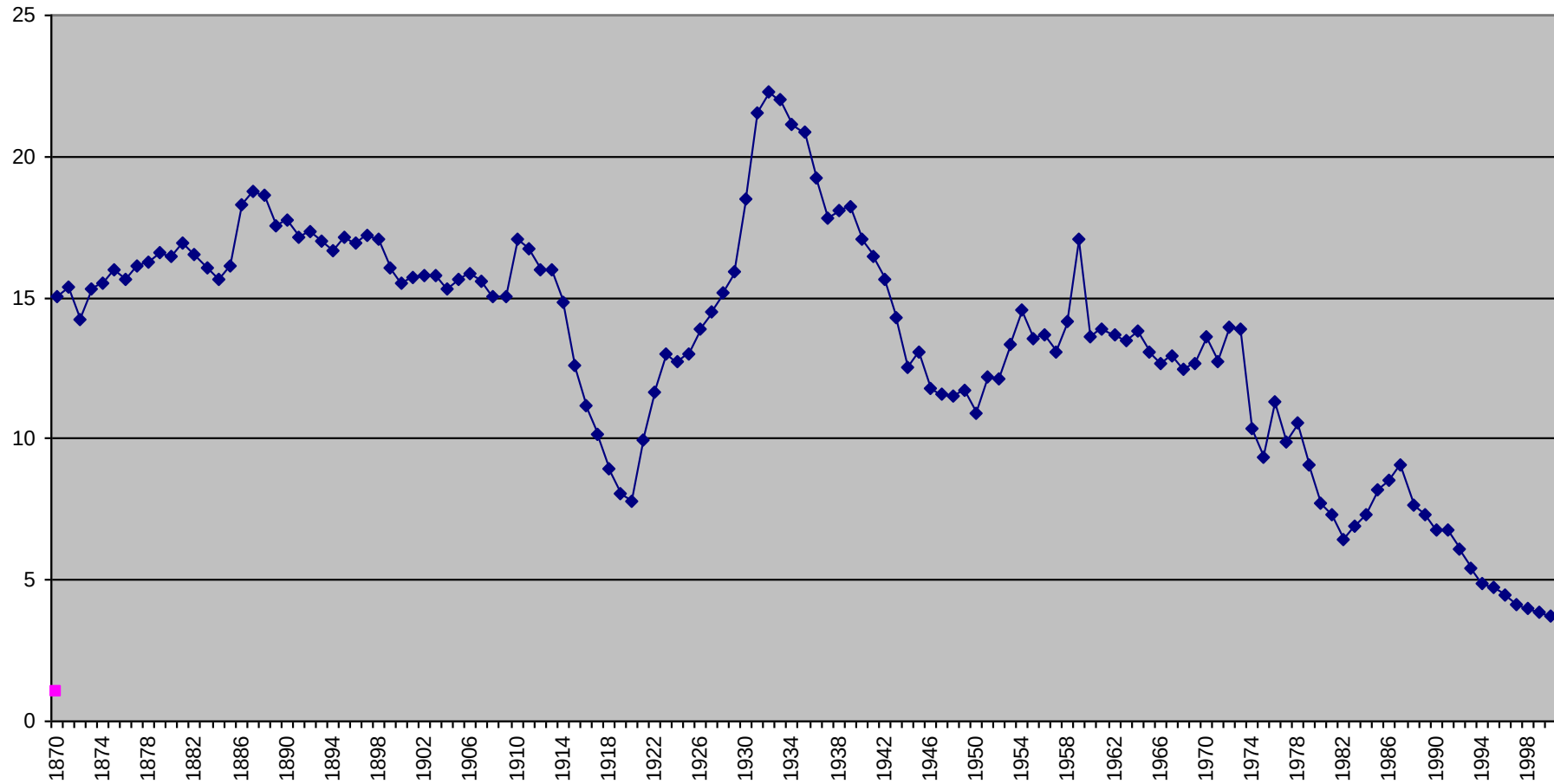
- la data del 1870 è chiaramente convenzionale. Gli esperti concordano, tuttavia, nel ritenere che intorno a tale data si sono verificati una serie significativa di eventi, quali la riduzione dei tempi di percorrenza e dei costi di trasporto, nonché lo sviluppo di innovazioni tecnologiche in grado di determinare un incremento dei flussi commerciali internazionali, dei movimenti finanziari e dei flussi migratori a livelli mai sperimentati in precedenza
- nel periodo 1870-1914 le esportazioni registrarono un incremento doppio (pari all'8%) rispetto a quello del reddito mondiale; i flussi finanziari triplicarono rispetto alla crescita del reddito in Africa, Asia ed America Latina; circa il 10% della popolazione mondiale fu protagonista di fenomeni migratori. Si calcola che almeno 60 milioni di persone siano emigrate dall'Europa verso il "nuovo mondo" ed un numero altrettanto elevato di persone dalla Cina e dall'India verso altri paesi asiatici come lo Sri Lanka, la Birmania, la Thailandia, le Filippine ed il Vietnam, mentre il reddito pro-capite è cresciuto a tassi mai registrati prima (World Bank, 2002a).

Globalizzazioni a confronto



Barriere tariffarie

T MEDIA MONDIALE



Liberalizzazione commerciale

Dazi in % del valore delle merci, 1913, 1950, 1990 e 2004				
	1913	1950	1990	2004
Germania	20	26	5.9	3.6
Giappone	30	25	5.3	3.9
Francia	18	25	5.9	3.6
Stati Uniti	44	14	4.8	4.0
<i>Fonte:</i> UNCTAD (1994a); WTO (2004).				

La seconda fase della globalizzazione (1945-1970)

Nel secondo dopoguerra le potenze vincitrici manifestano con gli accordi di Breton Woods la volontà politica di aprire le loro economie stabilendo :

- nuovi accordi commerciali di liberalizzazione degli scambi (*Gatt, General Agreement on Tariffs and Trade*),
- un nuovo assetto economico e monetario internazionale costruito sulla difesa dei cambi (è il *gold exchange standard* ,tassi di cambio fissi ma aggiustabili)
- sulla difesa della stabilità monetaria (Fmi, Fondo Monetario Internazionale)
- sullo sviluppo dei paesi usciti dal conflitto (è il Piano Marshall) e dei paesi in via di sviluppo (BM, Banca Mondiale)

Questa fase interessa sostanzialmente i paesi industrialmente sviluppati ; i paesi del blocco socialista (i paesi del COMECON) ne restano esclusi; i paesi in via di sviluppo restano al margine di questo processo.

La liberalizzazione riguarda le merci, in misura minore i movimenti di capitale e in misura ancora più contenuta i movimenti di capitali finanziari e i servizi. I flussi migratori riprendono a svilupparsi, ma non con l'intensità della prima fase di globalizzazione.

Il commercio internazionale che si sviluppa negli anni successivi al secondo dopoguerra è in prevalenza intra-industriale (scambio di manufatti contro manufatti, concorrenza oligopolistica e differenziazione dei prodotti).

Questa fase termina con le crisi degli anni '70: la fine del regime di Bretton Woods (cambi fissi e dollaro ancorato all'oro), l'aumento dei prezzi delle materie prime, la quadruplicazione del prezzo del petrolio ('73 e '79), la *stagflation* che ne è derivata, l'abbandono delle politiche keynesiane di controllo della domanda.

La terza fase della globalizzazione (1980-2000)

Dagli anni '80, i ritmi di liberalizzazione e deregolamentazione dei mercati accelerano (a seguito delle politiche neoliberiste di Reagan e della Thatcher) sia nei paesi industrializzati sia in quelli emergenti.

Gli scambi commerciali e gli investimenti diretti esteri, rispetto al reddito mondiale e agli stock di capitale fisico, arrivano a superare i livelli raggiunti nella fase della prima e seconda globalizzazione

I flussi emigratori aumentano ma con caratteristiche diverse rispetto al passato
Con la deregolamentazione finanziaria si rafforza la finanziarizzazione dell'economia

Con la fine degli anni '80 il blocco dei paesi socialisti si sfalda ed iniziano ad emergere paesi restati sino ad allora ai margini della globalizzazione: in primis Cina ed India ma successivamente Brasile, Messico ed altri paesi del sud est asiatico (Vietnam, Corea del Sud, Thailandia, Indonesia ecc.)

La quarta fase della globalizzazione (2001-2025)

A partire dagli inizi del 2000 l'economia globale è investita da una serie di eventi senza precedenti che porteranno alla più grave crisi recessiva, ma anche sociale, occupazionale e delle relazioni internazionali, sperimentata dai paesi più avanzati e dai Pvs:

- gli eventi tragici dell'11 settembre a cui seguono le guerre in Afghanistan ed in Irak
- l'aumento delle disparità di reddito tra paesi ricchi e paesi poveri
- i conflitti sorti in merito al fallimento dei negoziati commerciali (Doha Round)
- i problemi di sostenibilità ambientale
- la crisi finanziaria ed economica scoppiata negli Stati Uniti nel 2007-2008 e le sue ripercussioni sull'economia mondiale
- le conflittualità originate dalla Primavera Araba
- l'indebitamento dei paesi più avanzati e le politiche di rigore fiscale che non lasciano spazio alla crescita
- la crisi dell'Eurozona
- l'affermarsi di politiche protezionistiche (USA-Cina)
- la crisi pandemica
- le nuove guerre (Ucraina, Gaza, Siria, Iran)

Economia e Politica Internazionale: Lezione 1

Lettere consigliate

- Lettere EPI su AI.
- Standard Eurobarometer 104 - Autumn 2025.
- Maurice Obstfeld, Economic Multilateralism 80 Years after Bretton Woods, April 2024.